



## Calcio United Alta Tuscia



L'esultanza della squadra dopo la vittoria sulla prima in classifica

Il 19 ottobre è iniziato il campionato di III categoria. La nostra squadra *United Alta Tuscia* ha cominciato la sua avventura calcistica con una splendida vittoria fuori casa contro il *Club Tarquinia Calcio 1929* vincendo per 6-2, e poi con un pareggio 2-2 con il *Sassacci* posizionandosi subito bene in classifica. Ma è arrivata la prima sconfitta fuori casa con il *Real-Monteromano* per 1-0, alla quale però la squadra ha reagito subito con grinta battendo nella successiva partita in casa il *Nuovo Blera 1970* per 2-1 e conquistando così un bel 4° posto in classifica.

Dopo che la quinta giornata contro il *Gallese United* non si è disputata per il maltempo, sono arrivate inaspettatamente due sconfitte consecutive in casa con il *Procono* per 0-5 e fuori casa con il *Sipicciano* per 2-0. C'è stato un inevitabile sbandamento e la squadra è scivolata in 11ª posizione. Poi c'è stata una bellissima partita in casa contro il *Monterosi*, che però, batti e ribatti, è finita con un pareggio 0-0 che ha lasciato un po' d'amaro in bocca. Nella 9ª giornata di andata brutta sconfitta a *Graffignano* per 2-0 e ancora uno scivolone in classifica al 14° posto, ma alla decima giornata la squadra si è rimboccata le maniche e sorprendentemente ha battuto in casa con un secco 3-0 la capolista *Bassano Romano*. Così è stato rioccupato l'11° posto in classifica e si sono trascorse le ferie natalizie un po' più serenamente. Staremo a vedere che succederà alla ripresa del campionato. Questa vittoria sulla prima in classifica un segnale lo dà. Forza ragazzi, fate divertire i vostri tifosi!

Questo lo staff della squadra: presidente Nicola Rosati, direttore sportivo Massimiliano Doschi, allenatore Pino Salta, viceallenatore Stefano Salta, preparatore portieri Piero Gaioni, preparatore atletico Stefano Salta, team manager Irio Belano, dirigente Luca Moscatelli, fisioterapista Marcello Zappatore, aiutante guardalinee Claudio Scipio. Sia lo staff sia i giocatori provengono da quattro paesi limitrofi della Tuscia: Piansano, Valentano, Tuscania, Arlena di Castro. Viva l'Alta Tuscia United!

brizi.gianfranco@libero.it  
whatsapp +39 348 892 0971

Antonio Mattei

## A zonzo per il paese e nella storia...

Questo è un grande compasso di legno realizzato artigianalmente. Ha le punte e la chiavetta di regolazione ovviamente di metallo, ma tutto il resto è di legno, intagliato e levigato a mano per permetterne l'incastro e lo scorrimento. E' un cimelio conservato nell'officina metalmeccanica di Sandro ed Ermanno Brachetti, perché è una creazione originale del rispettivo nonno e bisnonno Luigi, come si vede dalle iniziali incise: "B L", ossia Brachetti Luigi (1876-1953), padre dei vecchi Brachetti Pèppe, Midio e Giovanni che prima di essere fabbri meccanici furono falegnami. Questo per dire dello spirito autarchico di chi non disponeva di mezzi e doveva arrangiarsi, ma anche dell'inventiva e dell'estrosità riconosciuta alla "razza", come sanno anche tutti quelli che hanno conosciuto in particolare l'"artista" Pèppe de Gigi, appunto. Del capostipite Gigi, che negli ultimi anni di vita, poveretto, non ci stava più tanto con la testa, ci ripetono a memoria alcune "strofette" licenziose o allusive che era solito cantilenare dalla sua bottega di falegname, alle prese con la mola: "Venite donne belle e brutte / venite tutte qua / che ve l'arròto a tutte / finché la rota va". Oppure: "La donna quando è vecchia / l'ha persa la virtù / la fontanella è secca / ma 'l fischiello 'n fischia più".



Correva l'anno 1958 quando Gino Latilla e Carla Boni cantarono per la prima volta al festival di Sanremo la loro *Timida serenata*, "timida come il mio cuore", che "ti vorrebbe dir qualcosa ma non osa, non osa ancor". Un'altra era. Appunto come quella che ci suggerisce questa locandina, uscita fuori dal nostro archivio a rammentarci di una stagione piansanese di "gioventù maschile di azione cattolica" di cui oggi sono più quelli scomparsi che quelli rimasti. Con i presentatori Fulvio Lucci e Felice Falesiedi ci sono gli attori Angelo Papacchini, Giuseppe Bordo, Mariano Fronda, Renzo Falesiedi, Franco Mazzapicchio, Ezio Ceccarelli, Francesco Colelli e Cesare Falesiedi; cantano Virgilio Di Virginio, Italo Bordo e Francesco Di Virginio, accompagnati dalla mitica "Orchestra Stella" con i solisti Marino Lesen, Raniero Colelli, Clelio Moscatelli, Amulio Bordo e Carlo Moscatelli. *Ad abundantiam*, il "Sestetto Ragazzi Caballeros" con "Le Ballette Classique"! Un cast straordinario per uno spettacolo in due tempi, con tipiche variazioni umoristiche e rievocazioni musicali e coreografiche! Una



gioventù piansanese di sessant'anni fa di cui presentammo anche una foto ricordo nella *Loggetta* n. 13/1998 (se c'è qualcuno che lo ricorda), e che per i tempi rappresentava un eccellente esempio di aggregazione artistico-culturale.

Questi invece sono nostri ragazzi di oggi che, manco a esserci messi d'accordo, abbiamo incontrato alla stazione



di Montalto di Castro la mattina di venerdì primo novembre e volentieri si sono messi in posa per una foto ricordo per la nostra *Loggetta*. Partivano per Lucca, per visitare la manifestazione *Lucca comics 2019*, e approfittavano del ponte festivo per trattenervisi almeno un paio di giorni. Giovani, freschi, simpatici. Belli. Nipoti e oltre di quelli della GIAC piansanese anni '50, più di due generazioni fa. Che un po' ci fanno pensare ai tempi che cambiano e un po' ci fanno sperare nell'entusiasmo della loro età. Contagioso. Confortante. Com'è giusto che sia.



Ecco *la Madalena* al balcone fiorito della sua casa di Via Umberto I. Come *chi Madalena?* Ma la Domenica Maddalena Lucattini, unica figlia di Giovan Battista e Grazia Di Michele, ossia i popolari *Titta e la Grazia*. *La Madalena* vedova di Domenico Reda (ma come si fa, se vogliamo farci capire, a non dire *Mecuccio de la Bombétta?*) e madre di Maria Grazia, Tiziana e Giuseppa. *La Madalena*, tra le poche persone rimaste a presidiare la via Umberto I, che prima del 1900 si chiamava Via Nuova appunto perché destinata allo sviluppo abitativo residenziale sulla strada in direzione di Valentano. Oggi, un secolo dopo, è ridotta quasi allo spopolamento. Sono più le case vuote che quelle abitate, con le prime destinate inevitabilmente ad aumentare di numero man mano che se ne vanno gli ultimi custodi. Sparite le attività commerciali (c'è rimasto solo, ma per quanto ancora?, il negozio di ferramenta di Carlo Lucattini); sparito anche il mercato settimanale, le ultime vestali si contano sulle dita di una mano: Maddalena, Nicolina, Silvana, Maria, Mimma... Tutte più o meno in quel portone e quelle due o tre case attorno a quella panchina centrale. Poi ci sono, più o meno, anche Luigi, Fabio, Gioacchino, Lorenzo..., ma, insomma, quando ve li troviamo, ci fermiamo a chiacchierare come quando s'incontrano dei paesani fuori paese. Una "riserva indiana" che talvolta si anima all'arrivo di figli e nipoti, ma che di solito è un lungo parcheggio per auto e che nei meriggi assolati ci sforziamo inutilmente di rianimare nell'immaginazione con i ricordi dei tempi andati. E è di conforto, cara Maddalena, vederti su quel balcone fiorito, che non rinuncia a ingentilire il paese e ci fa pensare che la sua anima, che sentiamo nonostante tutto, forse non è una nostra invenzione.

Guardate qua, voi che pensate di essere soli a fare il presepio in casa o, peggio, che la pratica sia stata dismessa per stanchezza o per un malinteso senso di rispetto, ora che il mondo è multietnico e multireligioso. Questo è un intero armadio di presepi! Una vetrina bellissima all'ingresso della casa di Nadia e Angelo, al numero 70 del viale di Santa Lucia. Presepi in miniatura, presepi di tutto il mondo. Una raccolta certosina durata anni, coloratissima. Talvolta di umile artigianato ma più spesso raffinatissima, vere opere d'arte di tutte le culture del mondo. È stupefacente come la fantasia e il genio siano stati stimolati dal messaggio d'amore più rivoluzionario della storia dell'umanità: gli ultimi saranno i primi, comprendendo negli ultimi anche i piccoli e indifesi. E il fatto che Nadia ne abbia fatto a sua volta un piccolo museo è sorprendente e a suo modo rassicurante. Entrando in casa, l'avevamo notato appena, subito lì all'ingresso. Ma poi lei l'ha illuminato e ne è risaltato tutto il cromatismo festoso. A seconda delle propensioni vi si possono vedere, in quella teca espositiva, la devozione religiosa o la febbre da collezione. O tutt'e due insieme. Oltre che l'amore per le cose "piccole". Piccole perché di dimensioni minime, ma anche perché intime, preziose come gioielli. Come la culla del presepio, appunto.



La merca, ve la ricordate? Era l'operazione con la quale si marchiava a fuoco il bestiame con il nome del proprietario, per evitare furti e facilitare il ritrovamento dei capi in caso di smarrimento. Era un rito, un po' cruento e un po' festoso, che oggi si pratica sporadicamente quasi solo come folclore, anche perché ci sono altri metodi sicuramente più efficaci e indolori per "schedare" e identificare il bestiame. Quello che vedete è invece il "logo" della famiglia Foderini di Piansano, che come altri casati benestanti dovette la sua prosperità economica appunto all'allevamento del bestiame. Uno

strumento di ferro conservato in casa di Oliva Foderini, dove l'abbiamo fotografato. Nell'insieme consiste in un manico di legno di una settantina di centimetri, collegato a un tondino di ferro altrettanto lungo terminante con due punte: in quella inferiore è saldata la lettera F e in quella superiore il giglio farnesiano. Erano queste due punte che venivano fatte arroventare e impresse a fuoco sulla pelle degli animali in modo da poterle riconoscere in ogni circostanza. La lettera F è scontata, stando a rappresentare il cognome; sorprende il giglio farnesiano, che se non è semplicemente un vezzo estetico, nell'insieme potrebbe volerci dire due cose: intanto il senso di clan dell'intera famiglia d'origine, dove evidentemente si guardava alla prosperità collettiva del casato piuttosto che alla proprietà individuale dei singoli componenti. Ciò è tanto più evidente se tale "timbro" si confronta con quelli trovati per esempio in casa De Parri: GBP che si riferisce a Giovan Battista Parri del primo '800, e FDP di Filippo de Parri consigliere comunale subito dopo l'unità d'Italia (dove tra l'altro assistiamo all'evoluzione del cognome da *Parri* a *De Parri*). Come se i Foderini, di rango inferiore rispetto ai De Parri di più antico lignaggio e spiccate personalità, avessero voluto sopperire con "l'unione [che] fa la forza". Ma ancor più significativo è il ricorso a un simbolo storico territoriale come il giglio farnesiano, che si richiama alla casa regnante del ducato castrense e quindi a una sorta d'identità culturale d'area. Espediente anch'esso "nobilitante"? O intelligente trovata identitaria, specie se con le transumanze ci si doveva spostare in pascoli fuori territorio?



Questa targa in ceramica all'interno del salone parrocchiale (sia pure sfocata nella foto) è piuttosto "stagionata", ma forse non tutti l'hanno vista e perciò riteniamo utile presentarla. E' l'intitolazione del salone stesso a "Don Domenico Severi - Sacerdote Pastore Parroco - di questa Comunità - dal 1963 al 1988". Vi è stata apposta da "la Comunità di Piansano" e "il Parroco don Andrea Mareschi" per riconoscere l'importanza della presenza venticinquennale nel paese dell'ex parroco don Domenico, di cui abbiamo ricordato il decesso nel giugno del 2014: "Il "nostro" don Domenico - scrivemmo - parroco di Piansano per un quarto di secolo, protagonista quindi della storia del paese e ben vivo nella memoria collettiva! Con le luci e le ombre della natura umana e a seconda dei criteri di giudizio, ma con il riconoscimento unanime di persona autentica, religioso di



grande spiritualità e premura pastorale". I più attenti ricorderanno anche tutte le sue ansie per la realizzazione della nuova chiesa del Suffragio, previo acquisto dell'area, demolizione della vecchia chiesa nuova e dei magazzini De Parri, costruzione dalle fondamenta del nuovo luogo di culto nei primi anni '70. Per completare quel salone don Domenico chiese la collaborazione di tutti, perché nella penuria di luoghi d'incontro dell'epoca esso doveva rappresentare appunto un centro di iniziative non solo parrocchiali ma anche socio-culturali e ricreative. Come poi è stato per gran tempo (oggi decisamente meno, anche perché nel frattempo sono sorte altre strutture pubbliche). E' bene, dunque, che quella sua opera sia stata riconosciuta, facendone memoria per un doveroso ricordo di quella stagione e come segno di gratitudine collettiva.

E questa, signori miei, è un'insegna che francamente non avremmo mai pensato di trovare, dopo tutto il tempo

trascorso. E' una tavola di legno che a occhio e croce misura un paio di metri di larghezza per mezzo di altezza, con scritta bianca su fondo blu, a destra di una stella a cinque punte con corona reale al centro: "PARTITO NAZIONALE MONARCHICO - SEZIONE DI PIANSANO". E' comprensibilmente sporca e un po' malridotta ma, appunto, considerata l'età, s'è conservata fin troppo bene. E' nel magazzino De Parri, di fronte alla loro casa di Via Umberto I, dove c'è stata mostrata da Rosalba De Parri (insieme con i merchi già presentati) una domenica di novembre di un paio d'anni fa. Incredibile! Un documento materiale così eloquente del referendum istituzionale del 2 giugno 1946, quando nacque la Repubblica Italiana! A titolo di promemoria ricorderemo solo che in quell'occasione - domenica 2 e lunedì 3 giugno 1946 - votarono dodici milioni di uomini e, per la prima volta, tredici milioni di donne, in tutto quasi il 90% degli aventi diritto. E il risultato non fu per niente scontato, perché la repubblica vinse sulla monarchia con circa due milioni di voti in più sui 10.700mila della monarchia. L'Italia si trovò anche qui divisa tra il

nord, dove la repubblica vinse con il 66,2%, e il sud, dove vinse la monarchia con il 63,8%. Qui per qui non abbiamo dati precisi per il nostro paese, ma la circoscrizione elettorale di Roma si espresse per il 49% a favore della repubblica e per il 51% a favore della monarchia, tanto che Lazio e Abruzzo erano immediatamente a sud della linea di demarcazione tra le due Italie. Quindi è da immaginare - ma a questo punto bisognerà assolutamente appurarlo, anche se non ci aspettiamo sorprese - che nel nostro paese il partito monarchico fosse piuttosto radicato. Ciò che fa riflettere - come altri esiti elettorali, del resto, a cominciare dal risultato catastrofico del plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia del 2 ottobre 1870 - al permanere di tendenze di fondo, atteggiamenti mentali che non si evolvono dall'oggi al domani, ma hanno bisogno di processi educativi lunghi, complessi, e dall'esito niente affatto scontato. ...Ammenoché - *quot capita, tot sententiae* - non li si ritenga, tali risultati, una forma di eroica e ultima disperata resistenza a processi involutivi della società!

[antoniomattei@laloggetta.it](mailto:antoniomattei@laloggetta.it)



### Alloro per...

La mattina di martedì 5 novembre all'università *San Raffaele* di Roma **Lorenzo Bordo**, figlio di Sandro e Daniela Martinelli, ha conseguito la laurea triennale in *Scienze Motorie* con una tesi in ambito psicologico dal titolo "*Goal Setting: la formulazione degli obiettivi nel calciatore professionista*". La ricerca è avvenuta in un contesto di analisi dell'importanza dell'allenamento mentale in un atleta di alto livello e dimostra come stabilire obiettivi specifici in ambito sportivo e più in generale in qualsiasi contesto lavorativo. Lorenzo ha così completato il primo traguardo universitario e ora proseguirà i suoi studi per conseguire la laurea magistrale. Grande soddisfazione per i genitori e i nonni presenti alla cerimonia, che hanno goduto per qualche giorno della sua presenza in famiglia dato che ormai da otto anni, per varie ragioni, vive fuori Piansano. Felicità doppia per un traguardo raggiunto parallelamente alla carriera sportiva, che prosegue con buoni risultati sia personali che di squadra.